

# Progetto sulla legalità: mafia, atteggiamento mafioso e principi Costituzionali

Classe 2D a.s. 2015-2016

Prof. Barbara Fundone

Il progetto di diritto è stato un progetto di educazione alla legalità e al rispetto delle regole. Attraverso l'analisi del fenomeno mafioso nelle sue varie sfaccettature si è posto l'obiettivo di creare nei ragazzi la consapevolezza della cultura mafiosa e dell'illegalità, facendo maturare in loro il senso di giustizia e lealtà.

Partendo dalle origini storiche, culturali e geografiche del fenomeno, il percorso si è sviluppato attraverso dibattiti, riflessioni e mappe che hanno mostrato ai ragazzi come il fenomeno mafia sia un fenomeno globale in Italia e nel mondo con traffici illeciti ramificati. I ragazzi hanno imparato a riconoscere l'atteggiamento mafioso ed il linguaggio che lo contraddistingue, predisponendo un piccolo glossario di sopravvivenza.

Il film "La Mafia Uccide Solo D'estate", di Pierfrancesco Diliberto, ha offerto esempi tangibili dell'agire della mafia, avvicinandoli alla conoscenza degli eroi della lotta alla mafia. Le ricerche successive ed i filmati hanno permesso di approfondire queste figure storiche. La lettura del libro "Per questo mi chiamo Giovanni", ha poi guidato i ragazzi nella scoperta ulteriore della figura di Giovanni Falcone e dei sentimenti di lealtà e giustizia che devono accompagnarci sempre in tutti i rapporti quotidiani.

I ragazzi a conclusione del progetto hanno svolto ricerche e lavori individuali in PowerPoint, i lavori erano davvero tanti, in questo PowerPoint ne ho raccolti alcuni.

Il Progetto è stato realizzato con la preziosa collaborazione della Prof.ssa di Italiano, Luciana Di Giuseppe, a cui va il mio ringraziamento.

# PROGETTO SULLA MAFIA

presentazione a cura di Arianna e Benedetta

Siamo la classe 2<sup>^</sup>D,  
con la prof. di diritto Barbara Fundone  
e la prof. d'italiano Luciana Di Giuseppe  
abbiamo seguito un bellissimo **progetto sulla legalità**.

Ci siamo avvicinati al tema della mafia, ci sono state spiegate le sue origini.  
Abbiamo visto delle mappe dell'Italia e del mondo sui traffici della mafia.  
Abbiamo imparato a conoscere i termini del linguaggio mafioso, ricostruendo un glossario.

Il libro «Per questo mi chiamo Giovanni» di Luigi Garlando che abbiamo letto e poi commentato in classe rileggendo alcune parti, ci ha permesso di avere molte informazioni grazie alle quali abbiamo ricostruito la vita di Giovanni Falcone.  
Abbiamo visto il film “La mafia uccide solo d'estate” di Pif e ci siamo commossi, grazie a questo film abbiamo compreso il coraggio e il sacrificio di alcuni degli eroi della lotta alla mafia.

A conclusione del progetto ognuno di noi ha elaborato una ricerca su un eroe della lotta alla mafia o su vittime coraggiose.



## LEGALITA'

leggi  
rispetto  
polizia  
giustizia  
rispetto  
rispetto  
carceri  
regole  
diritti umani  
leggi  
giustizia  
ordine  
diritti  
leggi

## MAFIA

maltreatmento  
morte  
uccisioni  
Giovanni Falcone  
mi chiamo Giovanni  
bullismo  
Peppino Impastato  
corruzione  
attentati  
Paolo Borsellino  
killer  
armi  
paura  
crimini  
mafiosi  
Falcone  
maltreatmento  
potere  
soldati

**BRAINSTORMING DELLA 2D**

# IL GLOSSARIO DELLA MAFIA

Benedetta 2D

## PIZZETTO

Mettete via  
schiume e rasoi  
da oggi  
lavoriamo noi, un  
piccolo foglio per  
grandi eresie  
correte veloci  
mie piccole spie.

## PIZZO

con la pizza non ha a  
che fare è solo una  
tassa da pagare.

## PICCIOTTO

Come i piccioni volano di qua  
e di là, eseguono gli ordini  
che il boss gli dà

## BOSS

In una ricca villa sta  
e la pensione ancora  
non ha, imbroglia  
per lavorare,  
la mafia lo sta ad  
aspettare.

## IL GLOSSARIO DELLA MAFIA

**COSA NOSTRA** - la mafia siciliana

**'NDRANGHETA** - la mafia calabrese

**CAMORRA** - la mafia campana

**SACRA CORONA UNITA** - la mafia pugliese

**BOSS** - è il capo di una famiglia mafiosa o comunque un componente dell'organizzazione che ha grande potere

**COSCA** - un gruppo mafioso, una famiglia mafiosa che controlla con la violenza un certo territorio, in siciliano è la foglia di carciofo

**CLAN**- uno o più gruppi mafiosi uniti da parentela, l'insieme di una o più famiglie mafiose

**OMERTA'**- è una regola mafiosa che obbliga al silenzio colui che ha assistito o è a conoscenza di un crimine, in modo da ostacolare la giustizia nella ricerca del colpevole e della verità. E' una forma di complicità che permette al colpevole di essere protetto anche da parte di chi ha subito il crimine per paura di vendette

**ESTORSIONE** – è un reato, un'azione criminale, che consiste nell'obbligare qualcuno con la violenza a fare qualcosa per trarre un vantaggio molte volte economico, l'obbligo spesso consiste nel consegnare una somma di denaro

**PIZZO** - è una tassa che la mafia tenta di imporre con la violenza e la minaccia a chiunque gestisca un'attività economica, ( se non paghi ti succederà qualcosa di brutto ). In siciliano significa 'becco', lo usano per dire bagnarsi il becco cioè mangiare nel piatto degli altri

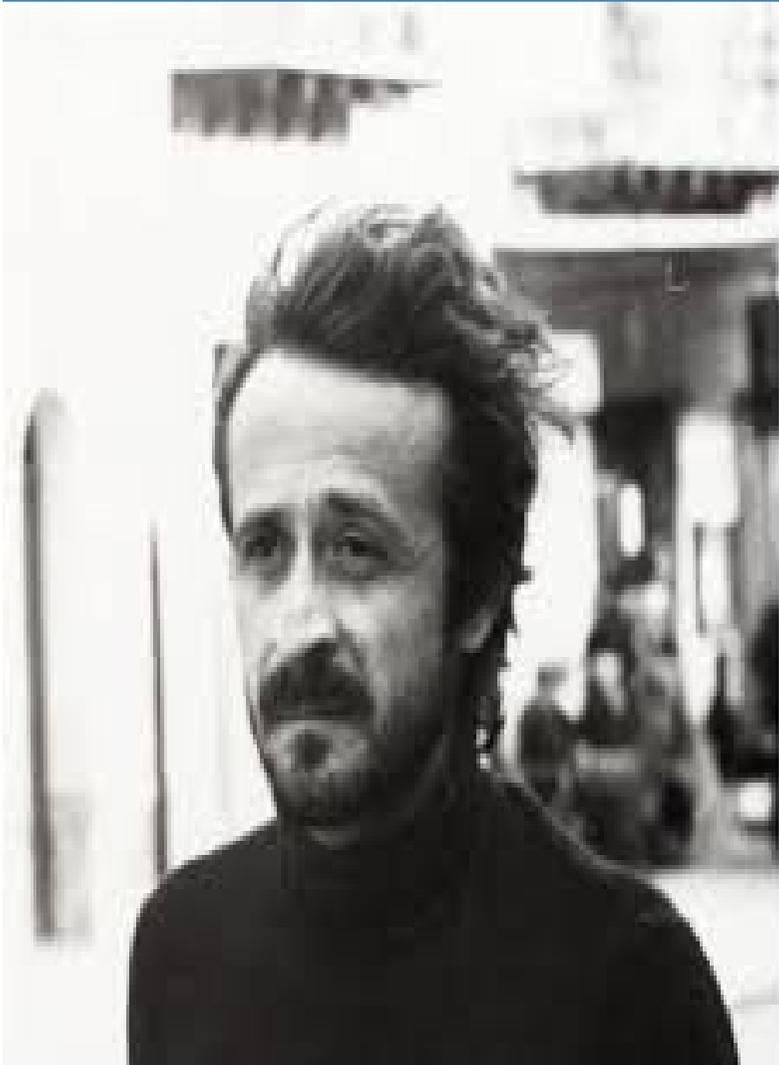
**PIZZINO** - un piccolo pezzo di carta , un pezzettino, con il quale i capi mafia fanno giungere i messaggi di quello che devono fare ai loro complici, per non lasciare tracce vengono distrutti una volta letti. Deriva dal siciliano 'pizzinu'

**PICCIOTTO** - in siciliano e napoletano 'picciottu' è il ragazzo. Per la mafia sono i ragazzi più giovani che aiutano l'organizzazione nei traffici illeciti commettendo azioni violente

**USURA** - è una vecchia pratica che consiste nel prestare soldi con interessi talmente spropositati da rendere la restituzione impossibile. La mafia presta ai commercianti delle somme di denaro pretendendo la restituzione della somma moltiplicata anche fino a cento volte, minacciando con la violenza.

# PEPPINO IMPASTATO

Viola Prini, Marco Aurelio, Rakhi Aktar Sharna



**Giuseppe Impastato**, meglio noto come **Peppino** (Cinisi, 5 gennaio 1948 – Cinisi, 9 maggio 1978), è stato un giornalista, attivista e poeta italiano, noto per le sue denunce contro le attività di “cosa nostra” a seguito delle quali fu assassinato, vittima di un attentato il 9 maggio 1978. Nacque a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia mafiosa. Rompe i rapporti con il padre, che lo caccia di casa, ed avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Fonda il giornalino “*L'idea socialista*” e conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo in territorio di Cinisi, degli edili e dei disoccupati.

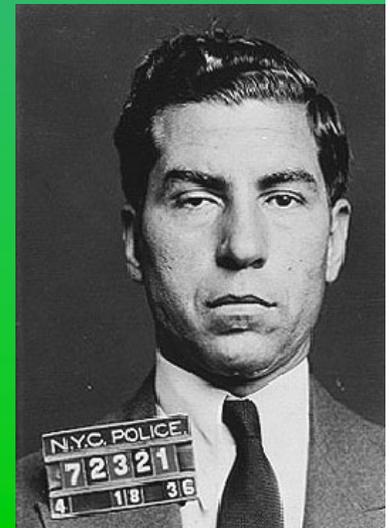
# VITA

Nel 1976 costituisce il gruppo **Musica e Cultura**, che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro e dibattiti); nello stesso anno fonda **Radio Aut** radio libera autofinanziata, con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti (chiamato «Tano Seduto» da Peppino), che avevano un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto. Il programma più seguito era *Onda Pazza*, trasmissione satirica con cui sbeffeggiava mafiosi e politici e che gli costò la vita. Fu ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978, a Cinisi per ordine del boss mafioso Gaetano Badalamenti. Il 9 maggio 1978 è anche il giorno in cui fu ritrovato il cadavere di Aldo Moro, a Roma. Il ritrovamento del corpo del presidente della Democrazia Cristiana, ucciso dalle Brigate Rosse (un'organizzazione terroristica italiana di estrema sinistra), dopo 55 giorni di prigionia, oscurò completamente la notizia dell'omicidio di Impastato. Peppino, che si era candidato alle elezioni comunali, fu ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio e il suo cadavere fu fatto saltare con del tritolo sui binari della ferrovia Palermo –Trapani così da far sembrare che si trattasse di un attentato suicida.



Gaetano  
Badalamenti

Aldo Moro



# Ci piace ricordare i Circoli fondati da Peppino Impastato

Nel 1975 fondò il circolo culturale **Musica e cultura**, un'associazione che promuoveva attività culturali cineforum, musica, teatro, dibattiti e che diventò un importante punto di riferimento per i ragazzi di Cinisi. Il circolo si occupava di ambiente, di campagne contro il nucleare e di emancipazione femminile.

Nel 1977 con la sua cerchia di amici fondò **Radio Aut**, un'emittente autofinanziata di controinformazione con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi.



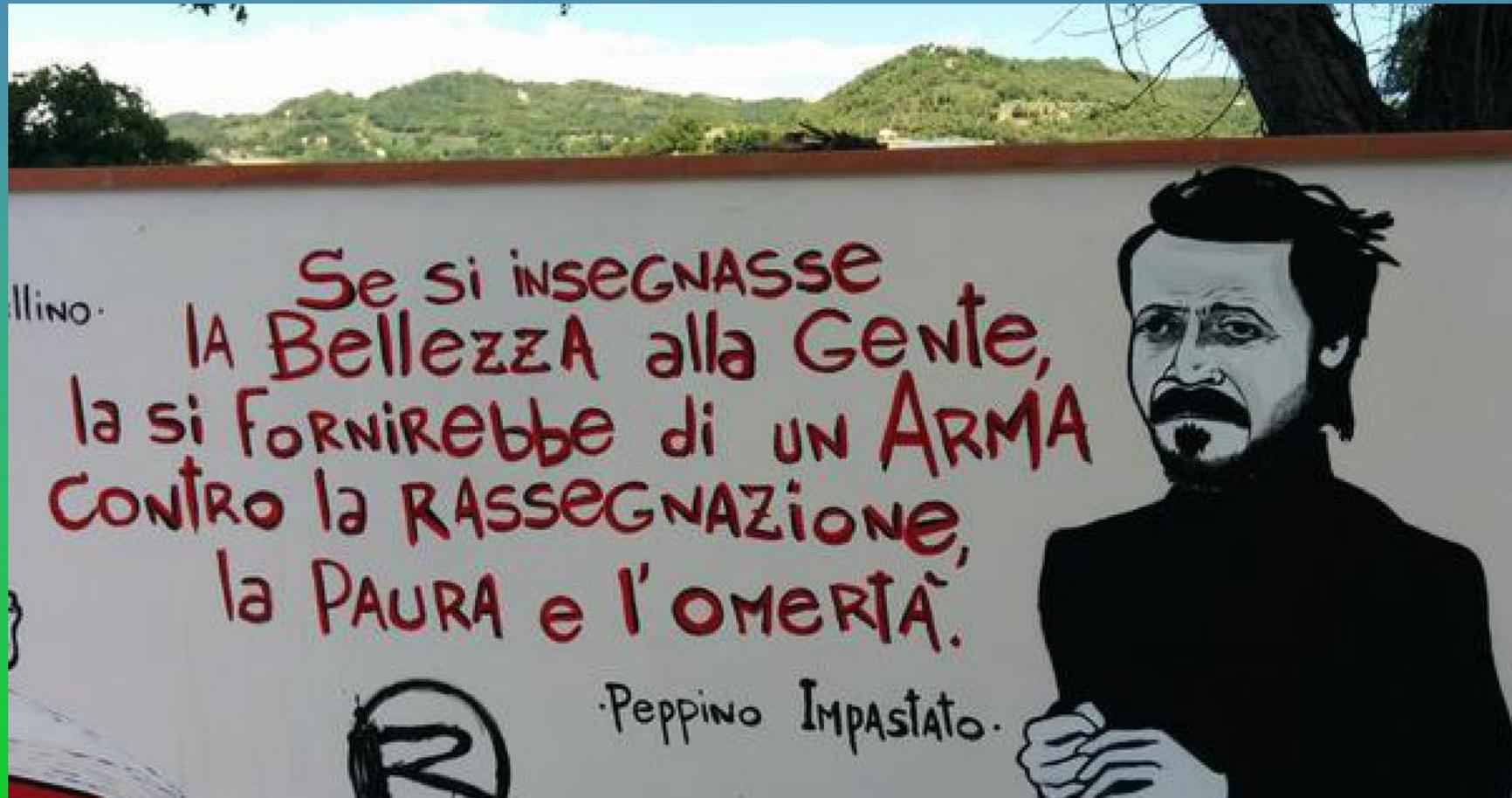
Simbolo del circolo culturale  
musica e cultura

# La Biblioteca di Spilamberto E' intitolata a Peppino Impastato



La Biblioteca di Spilamberto è stata intitolata a Peppino Impastato perché un eroe della lotta alla mafia. Per ricordare così tutti coloro che hanno combattuto e combattono la mafia e la criminalità organizzata dedicando la propria vita, anche sacrificandola, a questa lotta.

# Frase celebre detta da Peppino Impastato



# RITA ATRIA

Rita Atria (Partanna, 4 settembre 1974 – Roma, 26 luglio 1992) è stata una testimone di giustizia italiana. Si uccise una settimana dopo la strage di Via D'Amelio. Aveva 17 anni, figlia di don Vito, sorella di Nicola Atria di Partanna, figlia e sorella di boss in un paesino dove la mafia la fa da padrona. Quando il padre e il fratello vengono uccisi, Piera la moglie del fratello comincia a collaborare con la giustizia, vuole farla finita con quel mondo di violenza e desolazione. Ha incontrato Paolo Borsellino e Giovanni Falcone che ascoltano le sue denunce e le danno un modo per vendicarsi contro quel sistema che l'ha resa vedova, facendoli arrestare tutti, denunciandoli.



Rita invece, ci pensa un po' su, poi decide anche lei di fidarsi, di cercare di uscire dal sistema in cui ha sempre vissuto e collaborare con la giustizia, perché ha scoperto che ci sono anche magistrati di cui può fidarsi, che la mafia la combattono veramente. Spera in un cambiamento, lascia tutto, il suo paese, la sua famiglia, sua madre. Unico riferimento la cognata Piera ed i due giudici che l'hanno ascoltata. Vive in incognito, cambia nome, studia. Con la strage di capaci Rita inizia ad avere paura, lo scrive lei stessa nel suo tema di maturità parlando della morte di Giovanni Falcone: "Con lui è morta l'immagine dell'uomo che combatteva con armi lecite contro chi ti colpisce alle spalle, ti pugnala e ne è fiero. Mi chiedo per quanto tempo ancora si parlerà della sua morte, forse un mese, un anno, ma in tutto questo tempo solo pochi avranno la forza di continuare a lottare. Giudici, magistrati, collaboratori della giustizia, pentiti di mafia, oggi più che mai hanno paura, perché sentono dentro di essi che nessuno potrà proteggerli, nessuno se parlano troppo potrà salvarli da qualcosa che chiamano mafia"



Ma poi, alla tragedia della morte di Falcone si aggiunge quella dell'assassino di Borsellino. Rita non ce la fa. Si sente prigioniera, isolata dalla sua famiglia che la vede come un'infame perché ha denunciato e da uno Stato di cui non si fida più e da cui non si sente protetta. Non ce la fa, e lo scrive:

**“Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto ha lasciato nella mia vita. Tutti hanno paura ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo Stato mafioso vincerà e quei poveri scemi che combattono contro i mulini a vento saranno uccisi.**

**Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarsi. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta”.**

Purtroppo quelle di Rita non sono solo parole: una settimana dopo si suicida buttandosi nel vuoto dal settimo piano del palazzo di via Amelia a Roma, dove viveva sotto protezione. Rita non ce l'ha fatta a continuare. Continuerà anche per lei Piera Aiello, moglie del fratello di Rita, Nicola. Continuerà per dare un futuro a Vita Maria, sua figlia, e le sue testimonianze hanno dato frutto. Continueranno in tanti, in memoria di Rita Atria, a denunciare.



*forse un mondo onesto non esisterà mai  
ma chi ci impedisce di sognare  
forse se ognuno di noi prova a cambiare  
forse ce la faremo*



Jacopo Scalcione, Alberto Vernia



# GIANCARLO SIANI



UN GRANDE PERSONAGGIO CHE HA COMBATTUTO CONTRO LA  
MAFIA



ALUNNA :  
Venturi Sara  
CLASSE: 2 ^D  
ANNO : 2016

# LA SUA STORIA

**Giancarlo Siani** fu ucciso dalla Mafia, per la precisione dalla Camorra napoletana. Giancarlo Siani era un **giornalista** che la mafia uccise quando aveva poco più che 26 anni; era napoletano e lavorava al **Mattino**, il giornale di Napoli.

Lavorando per Il Mattino, Siani riuscì ad approfondire la conoscenza del mondo della camorra, dei boss locali e degli intrecci tra politica e criminalità organizzata, scoprendo una serie di illeciti sulla ricostruzione dopo il terremoto

dell'Irpinia del 1980 nei dintorni del Vesuvio. Con le sue inchieste giornalistiche seguiva i movimenti, i traffici e gli affari illeciti della Camorra nella zona di Torre Annunziata.

Aveva scoperto che il boss locale stava per essere spodestato e fatto arrestare da alcune famiglie rivali nell'ambito delle guerre di mafia, e proprio per questo ne fu decisa l'**eliminazione**. Giancarlo lavorava con passione alle sue inchieste e questo non poteva essere perdonato.



# L'AGGUATO

Il 23 settembre 1985, appena arrivato sotto casa sua con la propria Citroën Méhari, Giancarlo Siani venne ucciso. Gli sparò una squadra di almeno due assassini mentre era seduto nell'auto. Fu colpito 10 volte in testa da due pistole Beretta 7.65mm: l'agguato avvenne alle 20.50 circa a pochi metri da casa sua, nel quartiere napoletano dell'Arenella.

Per catturare i suoi assassini ci sono voluti ben 12 anni e tre pentiti della camorra.



## LA FRASE PIÙ SIGNIFICATIVA PER ME:



La criminalità, la corruzione  
non si combattono soltanto  
con i carabinieri. Le persone  
per scegliere devono sapere,  
devono conoscere i fatti. E  
allora quello che un  
giornalista "giornalista"  
dovrebbe fare è questo:  
informare

**Giancarlo Siani**  
(Napoli, 19/9/1959-Napoli, 23/9/1985)

# LEA GAROFALO

Alunna: Ghiddi Martina

Classe: 2D

Anno Scolastico: 2015/2016

# LA SUA VITA



**Lea Garofalo, (Petilia Policastro 24 aprile 1974 – Milano 24 novembre 2009), è ricordata per essere stata un'importante testimone di giustizia, che ha voluto, con tanto coraggio, testimoniare contro le faide della sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco. Sottoposta a vari interrogatori riferì dell'attività di spaccio di stupefacenti condotta dai fratelli Cosco e delle loro attività mafiose. Solo dopo qualche tempo fu ammessa al programma di protezione per i collaboratori di giustizia assieme alla figlia, trasferendosi a Campobasso. Ad aprile del 2009, pochi mesi prima della sua scomparsa decide all'improvviso di rinunciare alla protezione e di riallacciare i rapporti con Petilia Policastro per la figlia.**

# IL PRIMO ATTENTATO

A maggio del 2009, a Lea si rompe la lavatrice, Carlo Cosco le mandò un idraulico, che non lo era di certo, infatti era stato inviato sul posto per rapire ed uccidere Lea. La donna, si salvò grazie all'intervento della figlia Denise, che intuì che c'era qualcosa di strano.

# LA MORTE

Il 20 novembre del 2009 Cosco la fece andare a Milano, anche con la scusa di parlare del futuro della loro figlia Denise. La sera del 24 novembre mentre passeggia con la figlia, in un momento in cui era sola, viene rapita e uccisa in un modo atroce e il suo cadavere fatto bruciare per giorni. Tra gli assassini c'è il padre di Denise Carlo Cosco. Solo dopo la condanna uno degli assassini dirà dove si trova il corpo.

Non era rimasto quasi più nulla, vengono trovati più di 2000 frammenti ossei e la collana di Lea. Gli assassini sono stati tutti condannati grazie anche al coraggio di Denise che ha testimoniato contro il padre per far giustizia per la morte di Lea.

# Don Pino Puglisi

Don Giuseppe Puglisi, meglio conosciuto come padre Pino Puglisi (Palermo, 15 settembre 1937 – Palermo, 15 settembre 1993), era un prete nel quartiere Brancaccio di Palermo. Fu ucciso da Cosa nostra il giorno del suo 56° compleanno per il suo impegno educativo e sociale. È il primo della Chiesa ucciso dalla mafia.

Infanzia. Nasce il 15 settembre 1937 a Brancaccio, quartiere periferico di Palermo, da una famiglia modesta (il padre calzolaio, la madre sarta). Nel 1953, a 16 anni, entra nel seminario palermitano, da cui uscirà sacerdote il 2 luglio 1960, ordinato dal cardinale Ernesto Ruffini.

Prete ed insegnante. Il 29 settembre 1990 venne nominato parroco a San Gaetano, nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla criminalità organizzata attraverso i fratelli Graviano, capi-mafia legati alla famiglia del boss Leoluca Bagarella: qui iniziò la lotta antimafia di padre Giuseppe Puglisi.

Egli non tentava di portare sulla giusta via coloro che erano già entrati nel vortice della mafia, ma cercava di non farvi entrare i bambini che vivevano per strada e che considerano i mafiosi degli idoli, persone che si fanno rispettare. Egli infatti, attraverso attività e giochi, faceva capire loro che si può ottenere rispetto dagli altri anche senza essere criminali, semplicemente per le proprie idee e i propri valori. Si rivolgeva spesso ai mafiosi durante le sue omelie, a volte anche sul sagrato della chiesa.



"E' importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa. Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Le parole devono essere confermate dai fatti."

**Padre Pino Puglisi**

(Palermo, 15/9/1937 - Palermo, 15/9/1993)

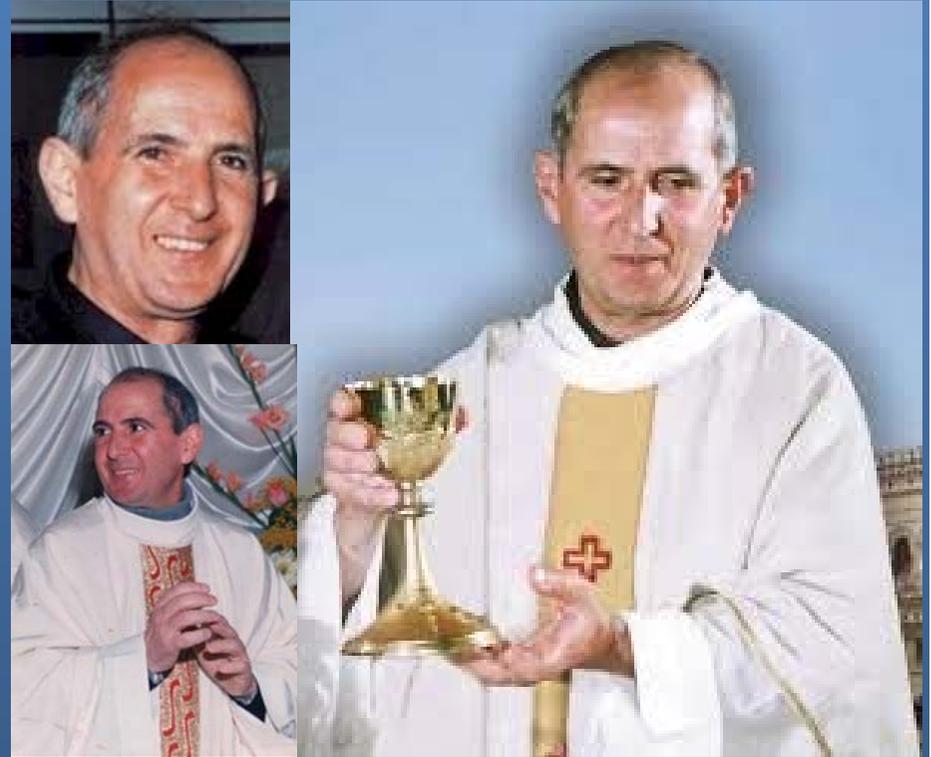
Don Puglisi tolse dalla strada ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto avrebbero fatto una vita mafiosa, e impiegati per piccole rapine e spaccio. Il fatto che lui togliesse giovani alla mafia fu la principale causa dell'odio dei boss, che lo consideravano un ostacolo. Decisero così di ucciderlo, dopo una lunga serie di minacce di morte di cui don Pino non parlò mai con nessuno. Nel 1992 venne nominato direttore spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo. Il 29 gennaio 1993 inaugurò a Brancaccio il centro *Padre Nostro* proprio per il suo impegno verso i bambini e i ragazzi.

Don Pino ebbe sempre una grande passione per l'insegnamento ai ragazzi, che lo portò ad insegnare in molte scuole siciliane. Il suo impegno come insegnante durò oltre trent'anni, fino al giorno della morte.

Assassinio. Il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, intorno alle 22,45 venne ucciso davanti al portone di casa in Piazzale Anita Garibaldi, traversa di Viale dei Picciotti nella zona est di Palermo. Don Pino Puglisi era a bordo della sua Fiat Uno di colore bianco e, sceso dall'automobile, si era avvicinato al portone della sua abitazione. Qualcuno lo chiamò, lui si voltò mentre qualcun altro gli scivolò alle spalle e gli esplose uno o più colpi alla nuca. Una vera e propria esecuzione mafiosa.

# Frasi per riflettere

- È importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa. Non ci si ferma però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Le parole devono essere confermate dai fatti.
- Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti.
- Se ognuno di noi fa qualcosa, insieme possiamo fare molto.
- Io sono qui per aiutare la gente a camminare a testa alta.



# Carlo Alberto Dalla Chiesa



Di: Nilanka Thelikada

# STORIA

Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale dei Carabinieri, ha lottato con in impegno facendo importanti indagini contro il terrorismo delle brigate rosse. Lo stesso impegno ci fu dopo nella lotta alla mafia quando fu mandato a Palermo. A Palermo lamenta più volte la mancanza del sostegno da parte dello stato; famosa è la sua frase: "*Mi mandano in una realtà come Palermo, con gli stessi poteri del prefetto di Forlì*". Sicuramente ci fu in lui grande amarezza. Il generale fu ucciso infatti dalla mafia dopo soli 100 giorni che era arrivato a Palermo

E' la sera del 3 settembre 1982, Carlo Alberto Dalla Chiesa è seduto al fianco della giovane seconda moglie (sposata solo poche settimane prima) Emanuela Setti Carraro, la quale è alla guida di una A112: in via Carini a Palermo, l'auto viene affiancata da una BMW con a bordo Antonino Madonia e Calogero Ganci (in seguito pentito), i quali fanno fuoco attraverso il parabrezza, con un fucile kalashnikov AK-47. Nello stesso istante l'auto con a bordo Domenico Russo, autista e agente di scorta del prefetto Dalla Chiesa, veniva affiancata da una motocicletta guidata da Pino Greco, che lo fredda. Per i tre omicidi sono stati condannati all'ergastolo come mandanti i vertici di Cosa Nostra, i boss Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci. Come esecutori materiali dell'attentato, Vincenzo Galatolo e Antonino Madonia entrambi all'ergastolo, Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci a 14 anni di reclusione ciascuno.

# Paolo Borsellino

giudice antimafia

"Parlate della mafia,  
Parlatene alla radio,  
in televisione, sui giornali.  
Però parlatene.  
Se la gioventù le negherà il consenso,  
anche l'onnipotente e misteriosa  
mafia svanirà come un incubo"

Paolo Borsellino



# Biografia

Paolo Emanuele Borsellino è stato un magistrato italiano. Figlio di Diego Borsellino e di Maria Pia Lepanto, Paolo Emanuele Borsellino nacque a Palermo il 19 gennaio 1940 nel quartiere popolare della Kalsa, dove, durante le tante partite a calcio nel quartiere, conobbe Giovanni Falcone, più grande di lui di otto mesi. La famiglia di Paolo era composta dalla sorella maggiore Adele, dal fratello minore Salvatore e dall'ultimogenita Rita.

Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo Borsellino si iscrisse al liceo classico "Giovanni Meli" di Palermo.

Il 27 giugno 1962, all'età di ventidue anni, Borsellino si laureò con 110 e lode con una tesi su "Il fine dell'azione delittuosa" con relatore il professor Giovanni Musotto.

# I primi mafiosi in carcere

Dal 1975 a Palermo presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo inizia le sue indagini sull'organizzazione mafiosa. Nel 1980 arriva l'arresto dei primi sei mafiosi. Nello stesso anno il capitano Basile, suo stretto collaboratore, viene ucciso in un agguato. Per la famiglia Borsellino arriva la prima scorta con le difficoltà che ne conseguono. Da questo momento il clima in casa Borsellino cambia: il giudice deve abituarsi ai ragazzi della scorta che gli sono sempre a fianco e che cambieranno per sempre le sue abitudini e quelle della sua famiglia.

Il giudice Borsellino non si è lasciato intimorire e coraggiosamente ha continuato a fare indagini sulla mafia. Mentre altri giudici e servitori dello Stato morivano. Nel 1983 muore il capo dell'ufficio di Borsellino, il giudice Rocco Chinnici che aveva avuto l'idea di organizzare un pool di giudici che indagassero insieme sulla mafia.

# Il “Pool Antimafia”

Viene costituito un pool dall'idea del giudice Chinnici e sotto la guida del giudice Caponnetto che lo sostituì dopo la morte. Il pool comprendeva quattro magistrati. Falcone, Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta.

Le loro indagini portarono al “maxiprocesso” dove per la prima volta numerosi imputati per mafia furono condannati. Ci furono 342 condanne, tra cui 19 ergastoli.

Oltre al lavoro nelle indagini, i giudici volevano far capire alla gente cosa è realmente la mafia con la loro testimonianza.

Borsellino comincia a partecipare ai dibattiti nelle scuole, parla ai giovani nelle feste giovanili di piazza, alle tavole rotonde per spiegare e per sconfiggere una volta per sempre la cultura mafiosa.

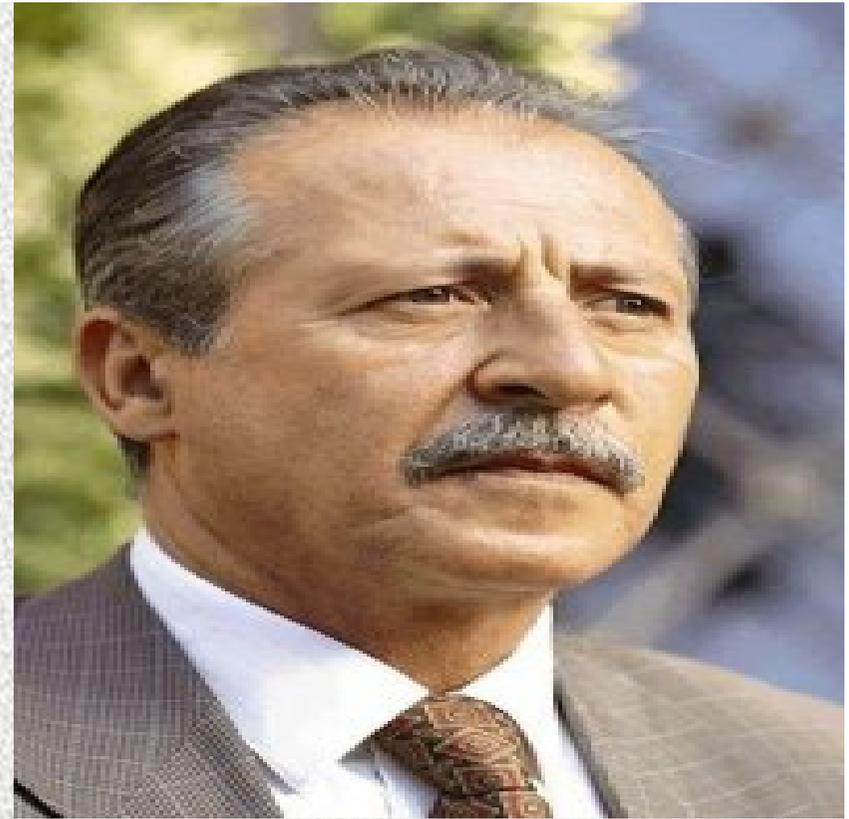
# La Morte di Paolo Borsellino

Il 19 luglio 1992, in via Mariano d'Amelio a Palermo, persero la vita Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta.

Una Fiat imbottita di circa 90 chilogrammi di esplosivo, telecomandato a distanza, esplose sotto al palazzo dove abitava la madre di Borsellino, dove il giudice era andato a fare visita

« Un giudice vero fa quello che ha fatto Borsellino, uno che si trova solo occasionalmente a fare quel mestiere e non ha la vocazione può scappare, chiedere un trasferimento se ne ha il tempo e se gli viene concesso. Borsellino, invece, era di un'altra tempra, andò incontro alla morte con una serenità e una lucidità incredibili. » Antonino Caponnetto

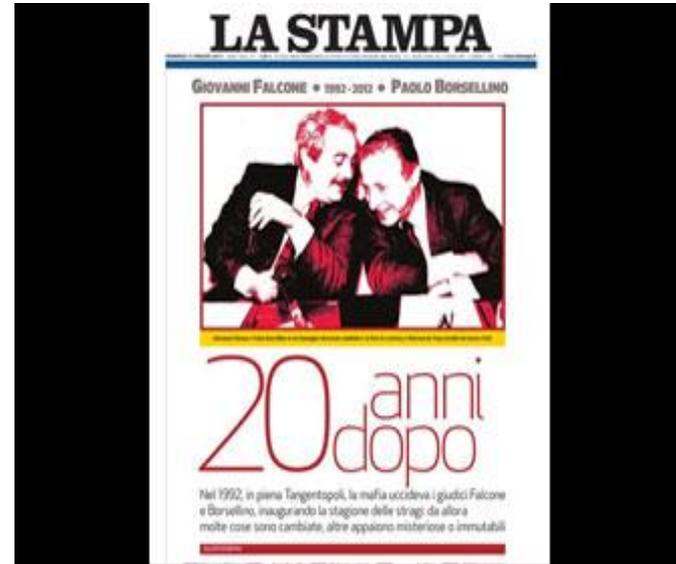
# Immagini per non dimenticare



# ARTICOLI DI GIORNALE



*io sto con i magistrati,  
io voglio sapere la verità sulle stragi  
di Falcone e Borsellino,  
io sono contro la mafia*



*Guido Benedetti 2°D  
2015-2016 scuola  
S. FABRIANI*

# GIOVANNI FALCONE



**DATA di NASCITA:** 18  
maggio 1939, Palermo

**ASSASSINATO:** 23  
maggio 1992, Capaci

# MORTO FALCONE!

Il 22 Maggio del  
1992 **FALCONE**, la  
moglie e 3 agenti  
di **SCORTA**  
morirono nella  
**STRAGE** di  
**CAPACI**



# FRASI



Falcone, come si sente?

"Come uno che si tuffa in un mare in tempesta  
Per fortuna il nuoto è il mio sport preferito"

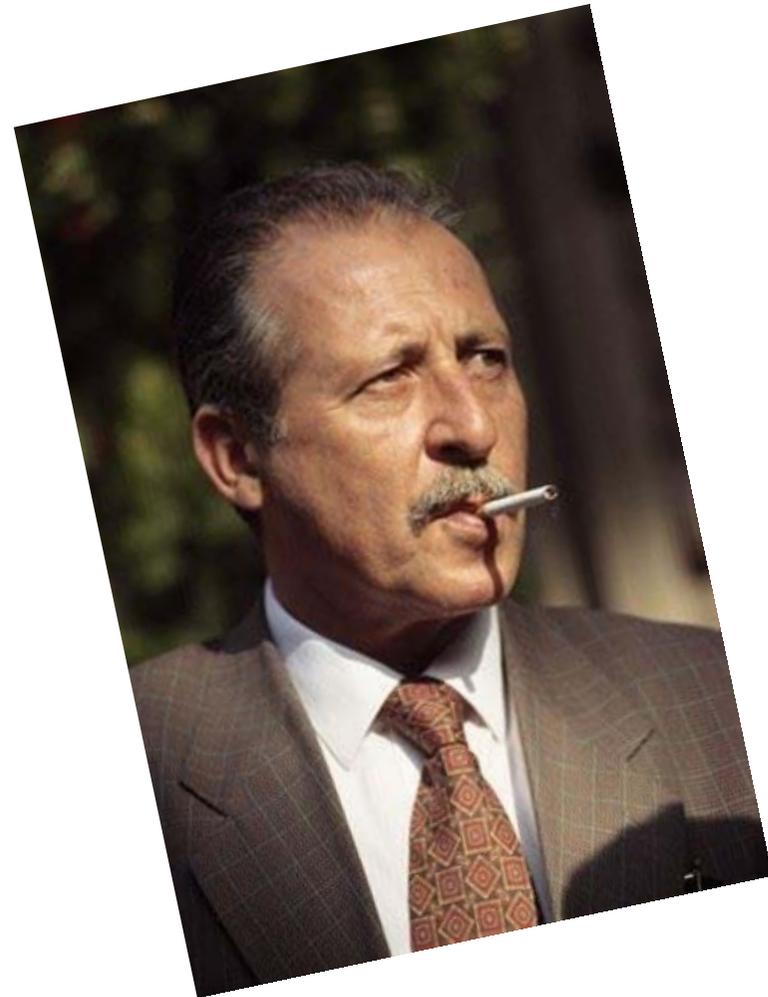
Giovanni Falcone



# PAOLO BORSELLINO

**DATA di NASCITA:** 19  
gennaio 1940,  
Palermo

**ASSASSINATO:** 19  
luglio 1992, Palermo



# ASSASSINATO BORSELLINO!

**CORRIERE DELLA SERA**  
DEL LUNEDÌ

COLPITO DALLA MAFIA IL CANDIDATO ALLA SUPERPROCURA, L'UOMO CHE INDAGAVA SUI KILLER DI FALCONE

## Massacro, ucciso Borsellino

Autobomba a Palermo: assassinati il giudice e cinque agenti di scorta tra cui una donna  
Scaffare guai a noi se non saremo uniti, forti e, soprattutto, credibili. E' l'ora dell'azione

**I COMPLICI E GLI INETTI**  
di Franco Schimberni



Adesso a parlare, cronisti, carabinieri e altri cronisti  
Martelli: ora ci dovranno spiegare perché non hanno evitato la strage



**M. Anicò della Albarozza**  
Gesù di cognome  
si chiamava Dio

**Fernando Savator**  
Eufica per un figlio

**Editori Laterza**

**AL VANDERVA**  
Ventiquattro anni, biondina, slacca, si spoglia alle ancore e fa prima il nudo che vestito  
*Storia di Emanuela, da sessanta giorni al fronte*

**BIAGI**  
Ma non sono  
irrevocabili

**CONOSCO**  
Fino a che  
le pare di farlo

**BRANNO**  
Quanto sarà  
sua vita?

BORSELLINO

Mori il 19

Luglio del

1992

# FRASI



*" Se la gioventù le negherà il  
consenso, anche l'onnipotente  
e misteriosa mafia svanirà  
come un incubo."*

# IL GENERALE DALLA CHIESA



DATA di NASCITA: 27

settembre 1920,

Saluzzo

ASSASSINATO: 3

settembre 1982,

Palermo



# FRASI





I dibattiti dei ragazzi sono stati appassionanti e la loro commozione per chi ha sacrificato la propria vita per la giustizia è stata tanta! Grazie ragazzi della 2D, grazie Prof Di Giuseppe, grazie Paolo.



I Ragazzi espongono i loro lavori

